

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 840 - 18 Dicembre 2016 – Quarta Domenica di Avvento

Il segno dell'amore di Dio per noi...

Il centro del messaggio che ci viene rivolto in questa ultima domenica d'Avvento è un invito a volgere lo sguardo sul Bambino di Betlemme, la cui nascita è rappresentata nelle raffigurazioni dei presepi che animano le nostre case e i crocevia delle nostre vite. ***Il Bambino di Betlemme è il segno grande dell'amore di Dio***, della sua volontà di entrare nella storia umana per donarci la salvezza. Di questo segno ci parla la prima lettura. L'intervento del profeta Isaia si colloca nell'anno 733 a.C. quando Acaz, re di Giuda, per difendere il suo regno e il suo popolo dalle minacce degli Stati confinanti, decide di stipulare un'alleanza di protezione con il potente sovrano assiro. La decisione di Acaz, se da un lato garantisce la sicurezza del suo Paese, dall'altro, però, esige come prezzo l'adorazione delle divinità straniere. Isaia, allora, richiama il sovrano a fare affidamento sulla potenza di Dio e non sulla protezione del re pagano. Ma Acaz decide di puntare sul calcolo politico – che probabilmente gli pareva più reale di qualsiasi annuncio di protezione divina – e rinuncia, per mancanza di fede, ad accogliere la profezia di liberazione che Isaia gli rivela: ***la nascita di un bambino come segno della presenza e della salvezza di Dio***. Questa profezia del 733 a.C., rimasta in attesa e probabilmente incomprensibile in quel momento ai protagonisti della vicenda, trova il suo compimento e la sua spiegazione al momento del concepimento di Gesù. Matteo, infatti, la riporta nel discorso dell'annuncio dell'angelo a Giuseppe che ci viene proposto nel Vangelo di questa domenica. Non entro, per mancanza di spazio, nella questione della differenza esistente tra il testo ebraico di Isaia e quello greco della LXX utilizzato da Matteo. Preferisco soffermarmi in maniera telegrafica solo su due dei tanti aspetti che emergono dalla riflessione sul testo evangelico. Il primo è che, a differenza di Acaz, ***Giuseppe accoglie con fede il segno di Dio*** che gli viene annunciato. Il secondo è che ***il Signore, per attuare il suo progetto di salvezza, chiede la libera collaborazione degli uomini***: di Maria, di Giuseppe, degli apostoli e di tutti i discepoli che in ogni tempo continueranno a diffondere il suo messaggio d'amore. Anche oggi Dio continua a chiamare uomini e donne a collaborare al suo disegno di salvezza. ***Chiede anche a noi di essere segni*** veri, efficaci della sua presenza sulle strade dell'umanità di oggi, spesso disorientata e in cerca di speranza. Ecco allora la via che ci indica questa quarta domenica di Avvento: essere segni della presenza e dell'amore di Dio, che riempie e salva ogni persona che lo accoglie, ***affinché il Natale che è ormai prossimo sia il vero Natale di Gesù Cristo per tutti***.

Il Papa, gli 80 anni e la paternità di un figlio

da Avvenire



Sabato 17 dicembre il Papa ha compiuto 80 anni. Di lui viene spontaneo dire che è come un padre, ma questa sua paternità spirituale nasce dalla consapevolezza di essere, anzitutto, figlio.

«Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo» (1 Cor4,15). È parlando di questa paternità di ordine soprannaturale che san Paolo poteva dire ai Corinti di essere loro padre. E se i sacerdoti sono veri padri generativi nell'ordine della grazia, a fortiori lo è colui che chiamiamo "Papa", che significa "padre". Non è un titolo onorifico. E certamente questa paternità generativa nell'ordine della grazia è la cifra essenziale e costituiva del sacerdote e papa Francesco.

Ed è proprio l'esercizio di questa paternità, giunta la soglia degli ottant'anni, che non si può dimenticare. «La coscienza d'essere fondati sulla paterna misericordia del Signore, che ci rende figli, ci fonda anche come padri, ha più volte confessato.

Da cardinale diceva che un padre è quello che non smette mai di vedere nel germoglio di grano, pur indebolito da tanta zizzania, la speranza della crescita, e per questo scende in strada ad aspettare il figlio che l'ha abbandonato, come riferisce Luca nella sua parabola sulla misericordia. «Perché Dio è Padre anche di coloro che arrivano

all'undicesima ora». L'essere padre coincide così anche con l'essere autentico *vir ecclesiasticus* di cui si parla in una pagina di De Lubac, che papa Francesco conosce molto bene.

De Lubac ne descrive la fisionomia «come uomo di Chiesa e nella Chiesa», che tiene a «pensare sempre e non solamente con la Chiesa, ma nella Chiesa». Ciò implica insieme una fedeltà più profonda e una partecipazione più intima e, di conseguenza, un atteggiamento più spontaneo: l'attitudine d'un vero figlio. **Dove l'intransigenza della fede, l'attaccamento alla tradizione nel vero uomo di Chiesa e nella Chiesa non si mutano mai in durezza, in disprezzo, in aridità di cuore. Non sopprimono in lui il dono della simpatia accogliente e aperta** e non lo imprigionano in un fortituzio di atteggiamenti negativi. Si guarda ugualmente dal confondere l'ortodossia o la fermezza dottrinale con la grettezza e la pigrizia mentale. E ricordandosi che il suo compito è quello di «*illustrare agli uomini del suo tempo le cose necessarie alla salvezza*» ha grande cura di non lasciare che un'idea prenda il posto della Persona di Gesù Cristo. **Preoccupandosi della purezza della dottrina è attento a non lasciar degradare al rango di ideologia il mistero della fede.** Ed è sua cura lasciare le porte aperte, e non diversamente non vuole imporre oneri troppo gravosi ai neo-convertiti.

A padre Bergoglio non sembrano pesare gli anni che avanzano, anzi, sembra ringiovanito rispetto a prima di essere eletto. Ed è allergico ai bilanci. Solo insiste sulla preghiera: «La preghiera per me è sempre una preghiera "memoriosa", piena di memoria, di ricordi, anche memoria della mia storia o di quello che il Signore ha fatto nella sua Chiesa... è la memoria della grazia, il richiamare alla memoria i benefici ricevuti... Ma soprattutto io so anche che il Signore ha memoria di me».

Una volta mi indicò di leggere una poesia di Luis Borges della raccolta *El otro, el mismo*, dal titolo *Everness*. Penso che questi versi, sulla soglia dei suoi ottant'anni, valgano anche per lui: «Sólo una cosa no hay. Es el olvido. / Dios, que salva el metal, salva la escoria / y cifra en Su profética memoria / las lunas que serán y las que han sido. / Ya todo esta... (Solo una cosa non c'è. È la dimenticanza. Dio che salva il metallo e anche la scoria, cifra nella Sua profetica memoriale lune che sono state e quelle che saranno. Tutto è già)». Un padre a ottant'anni non può che continuare a chiedere per se stesso preghiere per il presente, «per le lune che saranno e quelle che sono state», ed esprimere riconoscenza a «*Deum que laetificat juventutem meam*». È la preghiera d'ogni istante, nella familiarità con Dio, che rende perenne anche la giovinezza. E come figli, nel vincolo d'amore che ci unisce, le preghiere sono l'unico regalo che gli dobbiamo.

Quarta Domenica di Avvento *(Anno A)*

Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore (Is 45, 8)*

Accensione della Corona dell'Avvento

Dopo il saluto liturgico, mentre si accende il quarto cero il sacerdote dice:

Accendendo questa quarta candela, nell'ultima domenica, pensiamo a Lei, la Vergine, tua e nostra madre. Nessuno ti attese con maggiore ansia, con maggiore tenerezza, con più amore. Nessuno ti accolse con più gioia. Tu sbocciasti in Essa, come il chicco di grano germoglia nel solco. Nelle sue braccia trovasti la culla più bella.

Anche noi vogliamo prepararci così: nella fede, nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!



Si prosegue il gesto con il canto

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo sposo non tarderà;
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Pastori adorate con umiltà:
Cristo che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!**

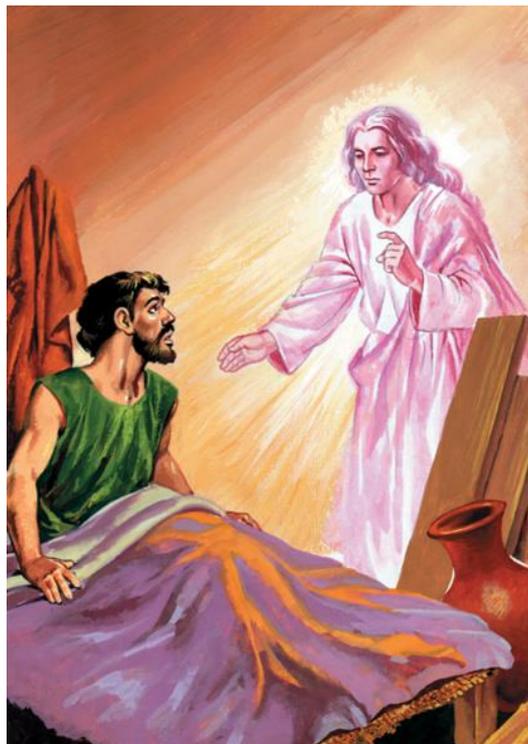
Non si dice il Gloria.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Is 7, 10-14)

Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio

Dal libro del profeta Isaia.

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 23)

Rit: Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA (*Rm 1, 1-7*)
Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mt 1, 23*)
Alleluia, Alleluia.

*Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.*

Alleluia.

VANGELO (*Mt 1, 18-24*)
Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò

dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, all'inizio di questa ultima settimana d'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere, chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per i pastori della Chiesa: perché aiutino ogni persona a scorgere la luce della speranza cristiana oltre il buio delle vicende umane e ad accogliere nella fede Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per la vita nascente: ogni vita concepita nel grembo materno sia accolta con amore, custodita con tenerezza e difesa come valore prezioso e benedizione di Dio. Preghiamo.
3. Per i ragazzi del catechismo: grazie alla testimonianza di fede dei catechisti e delle famiglie, possano conoscere sempre più Gesù come loro amico, che li accompagna e sostiene nel cammino della vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché nel nostro cammino di fede possiamo comprendere e seguire la volontà di Dio, che ci chiama a collaborare insieme per il bene e la pace nei nostri ambiti di vita. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e riempi i nostri cuori con il desiderio del bene, perché sappiamo incontrarti e riconoscerti nella vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

La festa del Natale ci convoca intorno al Presepe dove l'immagine del Bambino Gesù richiama gli uomini a glorificare Dio, ad accogliere e difendere la vita e ad annunciare il vangelo della pace.

Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della Tua presenza e del Tuo amore nella nostra vita. Proteggi le nostre famiglie e tutta la comunità parrocchiale; tieni sempre tutti vicini a te con Maria e Giuseppe nel calore della Santa Famiglia. Fa che la contemplazione della tua immagine posta nella semplicità del presepe, ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dall'amore di Dio che riscalda il nostro cuore, illumina il nostro cammino e ci dona la vita senza fine. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l'acqua benedetta

■ L'intervista a Gianna Jessen, sopravvissuta all'aborto voluto da sua madre.

SONO QUI PER DIRE CHE OGNUNO E' IMMENSAMENTE AMATO DA DIO.



Gianna Jessen è una donna americana di 39 anni che sua madre, nell'aprile del 1977, tentò di abortire al settimo mese e mezzo di gravidanza con un aborto salino, il cui effetto è quello di procurare ustioni esterne ed interne al feto che, dopo una somministrazione di soluzione salina, viene partorito senza vita. Con lei,

però, l'aborto non funzionò e venne partorita viva. Il protocollo che prevede in questi casi un ulteriore intervento abortivo sul neonato non fu completato, perché il medico abortista era assente in quel momento. Venne portata in ospedale in gravissime condizioni. "Non sopravvivrà", fu il verdetto dei sanitari: invece è sopravvissuta. Non camminerà mai, dissero; ma grazie alla mamma adottiva Penny e a ore e ore di fisioterapia, a tre anni e con l'aiuto di un girello e di tutori alle gambe è riuscita a camminare e continua oggi a camminare anche se con qualche difficoltà. Nel 2005 ha corso la sua prima maratona: "ho impiegato sette ore e quando ho tagliato il traguardo non c'era più nessuno e avevano già mangiato tutti i dolci".

Gianna, sua madre decise di abortire al settimo mese. Era un atto clandestino? Negli Usa in alcuni Stati puoi abortire fino al nono mese, mentre in altri l'aborto è legalmente praticato persino al momento della nascita. Mia madre biologica si rivolse alla principale clinica abortista americana, la Planned Parenthood, che fattura milioni di dollari l'anno. Io rimasi nella soluzione salina per 18 ore, ma non furono sufficienti e nacqui viva. Capita rarissimamente, e allora si dà al bambino un farmaco che gli ferma il cuore. Per fortuna nacqui quando il medico del mio aborto era andato a casa a dormire: erano le 6 del mattino del 6 aprile 1977. Un'infermiera chiamò l'ambulanza e mi soccorsero. Non sono una vittima, sono quella che ha vinto (*ride*). E la migliore rivincita è che poi quando il medico è arrivato ha dovuto firmare il mio atto di nascita.

Ha mai conosciuto sua madre? La mia vera mamma è nonna Penny, la donna che mi ha accolta a 17 mesi e, contro ogni previsione medica, è riuscita a farmi camminare, dopo tante operazioni e l'ausilio di apparecchi ortopedici. È morta a 91 anni, tre anni fa, dopo essersi presa cura di 56 bambini. La madre biologica l'ho incontrata 10 anni fa negli Usa, a un

evento pubblico. Si è presentata alla fine: «Io sono tua madre». Immediatamente ho iniziato a pregare in cuor mio, poi l'ho guardata negli occhi e le ho detto: «Sono cristiana evangelica e voglio che tu sappia che ti perdono». Lei però si è arrabbiata, mi ha detto che non ha bisogno del mio perdono e ha aggiunto parole molto dure. Ho chiuso dicendole che la perdonerò sempre, ma non le permetterò mai più di parlarmi così.

Quali conseguenze ha avuto il tentativo di aborto? Sono affetta da "Post traumatic stress disorder", la patologia che colpisce le vittime di grandi catastrofi o guerre. È tipica delle persone che si sono trovate all'improvviso davanti alla morte dovendosi difendere. Ma tutto questo e la paralisi cerebrale diagnosticata a 17 mesi mi hanno resa anche una **donna appassionata e libera, con la certezza che nulla è impossibile, perché Dio può tutto e sta sempre dalla nostra parte.**

Lei è nata il 6 di aprile solo perché quel giorno avevano programmato la sua morte. Uno strano compleanno. Lo festeggio perché è il giorno in cui Gesù ha sconfitto la morte a nome mio. Lo ha fatto due volte: con la mia nascita, e poi quando ha salvato il mio spirito.

Con lei la soluzione salina ha "fallito". Come lo spiegano i medici? Sulla cartella clinica si legge "nata durante aborto salino" ed è un vero miracolo. Ci sono solo 200 persone sopravvissute ad aborti vari nel mondo. In America conosco un'altra donna nata da un aborto salino, che oggi ha fondato un'associazione per il diritto alla vita e ha anche dei figli.

Si parla tanto di diritto del bambino, ma sempre più è oggetto di mercato e appagamento di diritti altrui. C'è una grande ipocrisia. Pensiamo solo a questo: in tutte le situazioni umane si dice "questa persona è viva" dopo aver constatato che ha il battito cardiaco. Per tutti tranne per il feto. Oggi il suo battito lo si può sentire già a 16 giorni, ma è incredibile come alle madri si dica che si tratta solo di un grumo di cellule, usando questo argomento sulle più vulnerabili. È solo questione di soldi: da una parte uccidiamo milioni di figli foraggiando il business dell'aborto, dall'altra li programiamo con l'utero in affitto, sempre per soldi. In mezzo ci sono loro, i bambini, e anche le donne, usate e ingannate.

Il Papa ha sottolineato la gravità del peccato d'aborto e la necessità del vero pentimento, in seguito al quale si può avere l'assoluzione. L'aborto è un atto che ha bisogno di un grande perdono, dunque ha bisogno di un Dio "estremo". Solo un amore come quello di Dio può salvare chi lo ha fatto e sorreggere chi ne è stato vittima. Io fatico, ho difficoltà di deambulazione, ma supero tutto appoggiandomi al braccio di Gesù. La mia vita non è facile, non lo è mai stata, ma non ho firmato per una vita facile, ho firmato per una vita straordinaria.



Il testo dell'intervista (ripreso in sintesi e con ampi stralci) è di Lucia Bellaspiga, pubblicato su Avvenire.it

■ Contempliamo il bambinello che la notte di Natale poniamo nel presepe delle nostre case. E' l'immagine di Dio, che ha voluto farci a Sua immagine e somiglianza; che ha voluto nascere a nostra immagine e somiglianza.

CARO GESÙ TI CHIEDO...



E' quasi Natale. Mettiamoci davanti al presepio, in silenzio. Sostiamo e osserviamo quella grotta, quei pastori in silenzio, ammutoliti dinanzi ad un bimbo; quegli importanti signori che vengono da lontano, con doni impegnativi e tante attese. Solleviamo quel bambino piccolino, tra le braccia, come fosse un figlio. Quel Figlio è Dio, che ha voluto farci a Sua immagine e somiglianza; che ha voluto nascere a nostra immagine e somiglianza. E' nato come nasciamo tutti: dopo nove mesi di attesa; dopo secoli di attesa di un popolo, di tutti i popoli, affidandosi completamente a noi. Dio ha voluto fidarsi di una donna e di un uomo, affidarsi, totalmente, alle loro cure, alla

loro libertà. A tal punto tiene al nostro libero amore, alla nostra capacità, libera, di corrispondergli.

Si è fatto piccolissimo, per non forzarci in nulla, per non far pesare la sua divinità, la sua grandezza; perché l'Infinito fosse per noi a portata di sguardo. Anche a Maria Egli ha chiesto un sì. Anche noi possiamo accoglierlo, o respingerlo. Lui ci offre di starci sul palmo della mano, tra le braccia, sul nostro cuore. Si è fatto, il Signore dei Cieli e della Terra, in tutto dipendente da noi: Lui che è l'Amore, si è fatto mendicante del nostro amore. Lo desidera, lo aspetta, lo cerca. Come un bambino.

Puer natus est nobis, puer datus est nobis, canta una bella canzone della Tradizione: un fanciullo è nato per noi, ci è stato dato, donato. Neppure gli angeli hanno avuto un simile privilegio. Donato anche per insegnarci che ogni vita che nasce è preziosa, un Mistero da contemplare: come si fa appunto dinanzi ai bambini, che non parlano, ma attirano ugualmente i nostri sguardi, li attraggono più di ogni altra cosa, e ci mettono in bocca, a noi che li guardiamo, parole di stupore, di gioia pura e infantile.

Qualcuno, di fronte a quel Mistero, a quelle manine perfette che strappano un grido, a quei vagiti flebili, a quella debolezza, si inginocchia, balbetta, sente un sussulto nel cuore. Vorrebbe stringerlo forte, forse per catturare un po' di quella tenerezza, di quella dolcezza. Vorrebbe lavarsi in

quella innocenza. Sono i pastori, i puri di cuore, gli umili, coloro che percepiscono la necessità di essere salvati e perdonati.

Qualcuno, invece, come Erode, come quel re malvagio che ha già ucciso i suoi figli, si sente minacciato, teme di perdere un po' di potere, o qualche notte di sonno, o i "suoi spazi", le sue comodità, le sue "libertà": sono i cuori rattrappiti, raggomitolati su se stessi, desertificati dall'egoismo, che impaurisce ed impedisce di vedere anche ciò che è nuovo, che è appena nato, e che ci chiede di rinnovare anche noi stessi, di ricominciare una "vita nuova".

Cristo, che come Figlio ha avuto fiducia in noi, ci chiede di averla in Lui: di avere la fede che ha un bambino nei confronti dei suoi genitori. Fede totale, ma ragionevole, perché sicura di un amore che non può mancare. Il cristiano conosce l'Amore da cui è nato: per questo dovrebbe, come Teresa del Bambin Gesù, abbandonarsi completamente ad Esso.

"Sia fatta la tua volontà", affinché il nostro cuore si apra a tutte le circostanze, le evenienze, gli incontri che Dio vuole donarci. Cristo, che come Figlio ha obbedito al Padre, ci chiede di seguire il suo esempio. Guardiamo ancora quel bambino, solleviamolo. Non ha nulla della grandezza del mondo, nulla della sua superbia, della sua sicurezza, della sua spavalderia; nulla di ciò che il mondo ritiene importante. Neppure un letto, o una casa. La libertà del suo cuore deve essere modello per il nostro.

"Se non ritornerete come bambini non entrerete mai": così dirà Cristo, adulto, ai suoi discepoli. Penso che si riferisse alla consapevolezza che ogni bambino ha della sua dipendenza, e all'entusiasmo, allo stupore, alla freschezza che è propria dell'uomo che viene al mondo, che come un nuovo Adamo osserva, per la prima volta, la bellezza del creato.

Prendendo allora la statuina di Gesù tra le braccia, gli chiederò proprio questo. Di poter guardare a tutto come fa un bambino; di stare dinanzi a tutto, come si sta davanti ad un bambino: cioè dinanzi ad un dono, appena ricevuto. Quando lo si scarta, lo si apre il cuore si gonfia di gratitudine. Poi, dopo poco, quel dono perde d'importanza, ci sembra scontato, ci abituiamo: siamo diventati "adulti".

Ri-diventare ogni giorno bambini significa ri-guardarlo sempre, come fosse la prima volta, quel dono. Il bambino è felice, perché per la prima volta conosce qualcosa che immediatamente gli corrisponde. Noi dobbiamo imparare, invece, a ri-conoscere ciò che già abbiamo conosciuto, ma spesso anche dimenticato: ri-conoscere l'affetto dei miei genitori; quello di mia moglie, anche quando non è propriamente "simpatica" come la volta in cui la ho conosciuta; riconoscere il dono immenso dei figli, anche quando "rompono"; quello dei miei alunni, anche dei più difficili e dei più scontroso... Riconoscere in loro, in tutti, il dono di Dio alla mia vita. **Guardarli come si guarda quel bambino: stupefatto che sia nato proprio per me.**



| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|---|
| DOMENICA 18 DICEMBRE | Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) |
| IV DOMENICA DI AVVENTO | Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) |
| LUNEDÌ 19 | Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto |
| MARTEDÌ 20 | Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) |
| MERCOLEDÌ 21 | Ore 16.30 – 18.00 e 18.30 – 19.30: <u>CONFESSIONI per Natale</u> Sospeso il Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito |
| GIOVEDÌ 22 | Ore 16.30 – 18.00 e 19.00 – 19.30: <u>CONFESSIONI per Natale</u> Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica |
| VENERDÌ 23 | Ore 16.30 – 18.00 e 18.30 – 19.30: <u>CONFESSIONI per Natale</u> Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR |
| SABATO 24 VIGILIA DI NATALE | dalle 9 alle 12,30 e dalle 17 alle 19,30: <u>disponibilità per CONFESSIONI</u> <i>(nella Notte di Natale i sacerdoti <u>non</u> si confessano)</i> h. 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone |
| DOMENICA 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE | <u>SANTO NATALE A TUTTI VOI !!!</u> CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00 |
| LUNEDÌ 26 DICEMBRE SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE | CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00 |

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|---|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
|  | https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello |

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---------------------------------|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 08.30 18.00 |
| SABATO | 18.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 18.00 |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*